



Sport - Sport, rugby, Italia, Riccioni: "Con All Blacks non andiamo in campo per limitare danni"

Roma - 26 set 2023 (Prima Notizia 24) "Ho pienamente recuperato dall'infortunio e le due partite con Namibia e Uruguay sono servite tanto per ritrovare la giusta condizione".

Pronti all'impossibile, che poi così impossibile – forse – non è, perché l'Italia ha intenzione di scendere in campo con la voglia di giocarsela per davvero, senza timori reverenziali e con la consapevolezza che la pressione sarà tutta sugli All Blacks, in una sfida che vale già la qualificazione ai quarti della Rugby World Cup 2023. Gli Azzurri hanno due "match point", il 29 settembre contro la squadra di Foster e il 6 ottobre con la Francia, mentre la Nuova Zelanda deve assolutamente vincere, altrimenti sarà matematicamente eliminata. Secondo Marco Riccioni, pilone destro della Nazionale azzurra, la partita con l'Uruguay ha dimostrato ulteriormente quanto questa Italia sia cresciuta. Adesso c'è da tentare l'impresa. Alla domanda su come stia fisicamente, Riccioni replica: "Molto bene. Ho pienamente recuperato dall'infortunio e le due partite con Namibia e Uruguay sono servite tanto per ritrovare la giusta condizione. L'ostacolo più grosso è stato proprio il match con la Namibia, perché dovevo ritrovare il campo a livello internazionale, poi però è andato tutto bene". Come preparare una partita come quella che attende l'Italia contro gli All Blacks? "Siamo a un Mondiale, ci sono tante cose in ballo. Entrambi ci giochiamo la qualificazione, ma loro hanno la pressione di dover vincere a tutti i costi per non essere eliminati. Saranno più sotto pressione, ma noi dovremo metterci tutto: dobbiamo essere attenti, accesi e pronti ad una grande battaglia fisica". L'assenza di De Groot in mischia cambierà qualcosa? "La preparazione non cambia molto. Sicuramente approcci la partita in modo diverso perché magari un De Groot lavora diversamente in mischia rispetto a un Tu'ungafasi. Alla fine non sappiamo effettivamente chi giocherà, si può immaginare e prepararsi per quello, ma non possiamo certo conoscere le loro scelte in anticipo. Per questo, l'obiettivo principale deve rimanere sempre su noi stessi, focalizzandoci sul nostro lavoro, su quanto siamo cresciuti in queste ultime partite e portarlo avanti". L'anno trascorso in Inghilterra, per Riccioni, è stato utile: "Giocare a quel livello mi ha aiutato tanto, anche a livello di mentalità: si impara a vincere e a saper vincere, a controllare i momenti di difficoltà. Poi comunque gioco con ragazzi che vengono da tutte le nazionali più forti, dal gallese Tompkins a tutti quelli dell'Inghilterra come Farrell. Tutto questo bagaglio poi si cerca di portarlo anche quando si va in Nazionale. Ma non è solo una questione mia, credo che tutta la squadra sia migliorata sotto questo aspetto. All'intervallo contro l'Uruguay ero tranquillo. Sapevo che ne avevamo di più e dovevamo tirarlo fuori. Ci siamo detti 'adesso andiamo fuori e vinciamo la partita', e lo abbiamo fatto". Il cambiamento, dunque, è stato importante: "Sicuramente. Bisogna avere la forza di credere che le partite non finiscono nel primo tempo: siamo andati sotto 17-7, dopo una prima

frazione difficile, e non era facile da riprendere. Abbiamo fatto 10 minuti in 13 uomini concedendo solo 7 punti, e credo che sia stato quello il fattore decisivo. Parlandone con Seb Negri, mi ha detto: 'Questa partita l'abbiamo vinta difendendo in quel modo furioso in quei 10 minuti, concedendo solo una meta'. Sono quelle cose che ti danno energia e fiducia, e questa partita ha dimostrato quanto questo gruppo sia cresciuto". Alla domanda se si percepisca una maggiore fiducia verso l'Italia, replica ridendo: "Direi finalmente. Anche quando abbiamo battuto grandi squadre, come l'Australia l'anno scorso o il Sudafrica nel 2016, passava sempre l'idea che gli altri non fossero al top mentre noi eravamo al massimo. È bello avere un riconoscimento. Poi per gli All Blacks è una partita importantissima perché se perdono vengono eliminati, quindi avranno una responsabilità maggiore. Noi però non andiamo in campo per arginarli e limitare i danni, ma per affrontarli a viso aperto e giocarcela". Per quanto riguarda gli errori visti ultimamente, come come il punto d'incontro e gli approcci nel primo tempo, dice: "Sicuramente degli errori li fanno tutti. È impossibile fare la partita perfetta. Noi abbiamo visto quali sono stati i problemi nel punto d'incontro e ovviamente abbiamo lavorato per risolverli, ma credo che concentrarsi troppo su cosa non è andato nelle scorse partite non sia la cosa giusta da fare: chiaramente ci lavoriamo, così come tutte le altre squadre, ma dobbiamo concentrarci su quello che abbiamo fatto bene e sappiamo fare bene. È un modo per prendere ancora più confidenza col nostro gioco, senza stare a flagellarci su cosa non ha funzionato".

(Prima Notizia 24) Martedì 26 Settembre 2023